Anno II. Udine, Martedì 7 Maggio 1850 N.° 102.

IL FRIULI

ADELANTE; SI PUEDES
Manz.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia antecipate A. L. 36, e per fuori franco fino ai confini A. L. 40 all'anno – semestre e trimestre in proporzione. — Prezzo delle inserzioni è di 15 C.mi per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 40 C.mi — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere e gruppi non si ricevono, se non franchi di spesa. — Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

N.B. A questo numero va unito un *supplemento* colla nuova **LEGGE GENERALE DI CAMBIO PER GLI STATI AUSTRIACI**, che si vende *anche separatamente*.

Presso l' uffizio del giornale *Il Friuli* trovansi vendibili altresì l' **ORDINANZA MINISTERIALE RIGUARDO LA PROCEDURA IN AFFARI DI CAMBIO**, quella per la **PROCEDURA SOMMARIA NELLE CONTROVERSIE CIVILI**, e la **NOTIFICAZIONE RISGUARDANTE IL PRESTITO DEL REGNO LOMBARDO-VENETO**.

---

ra. — Il Parlamento di Erfurt è prorogato, e qualcheduno sospetta per non essere convocato più mai. È prorogato senza avere conchiuso molto, senza che sia assicurata positivamente l'esistenza dello Stato federativo, alla cui testa la Prussia intendeva di collocarsi. Il dramma germanico va di giorno in giorno sviluppandosi, o forse complicandosi sempre più. Ogni giorno cade una delle illusioni, che si erano venute formando nell' opera lenta di molti anni, e che nei due ultimi parevano a non pochi realtà. Le speranze così a lungo nutrite da molti nobili spiriti tedeschi vengono di dì in dì sfiorandosi; e gli sforzi e le fatiche con tanta pertinacia durate per costituire fortemente la Nazione tornano indarno. Dopo una diuturna ed ostinata reazione dei Popoli germanici contro quanto venne fatto nel 1815 in senso assai diverso dalla levata del 1813 a cacciare gl' invasori, fra la comune stanchezza la parola 1815 viene ad essere di nuovo pronunciata quà e colà, nonchè altro, come un' àncora di salvamento. Quanto si disse e sognò dal marzo del 1848 in poi di restaurazione dell' impero germanico, di rivendicazione della Patria tedesca libera ed una, di Parlamento nazionale, è ormai una cosa vieta e quasi quasi dimenticata. I proclami sonori e famosi che noi abbiamo letto, e che parecchi governi della Germania aveano posto sulla loro bandiera divennero muti. Essi appartengono già alla storia ed alla storia quasi antica, la quale li serberà come un' amara ironia del secolo XIX. La bandiera germanica, i cui colori, nero rosso ed aureo dagli entusiasti si dispiegavano ben al di là dei confini dove giunge la Patria tedesca, e dove suona il germanico idioma, non sventola più ormai in alcun luogo. Anzi in parecchi Stati non pochi di coloro, che ne andavano superbi, non solo hanno smessi essi medesimi i colori nazionali, ma divietano severamente di portarli altrui. Le espansioni esterne verso l' Holstein e lo Schleswig e verso altri paesi conterminì, anzichè avere accresciuto forza alla potenza germanica le sono divenute sorgente d' imbarazzi gravissimi. Mentre si volea acquistare influenza al di fuori smembrando la piccola Danimarca, questa mostrò una gran forza di resistenza ed introdusse negli affari della Germania le gelose potenze straniere, la Russia, l'Inghilterra, la Francia, che vogliono regolate a lor modo quelle quistioni. La reazione contro le influenze esterne non fece che accrescerle maggiormente. Ed in tale quistione ed in quella dell' Unione prussiana ed in altre, si vocifera di note russe, inglesi, francesi. La stampa, che intuonava un tempo inni di gloria ora ha preso tutto l' accento dell' elegia. Quanto più era speranzosa, tanto maggiormente mostrasi sfiduciata. Tanti, che vedono svaniti i sogni d' una vita intera, d' una vita di desiderii e di meditazioni intese alla grandezza del paese, disperati del meglio, emigrano e si cercano una nuova Patria al di là dell' Atlantico, dove potersi espandere liberamente sopra ampio suolo, abitato dai loro confratelli, che li precedettero; mentre in Germania si parla di congressi, di restaurazioni complete del 1815, di aggravare maggiormente le condizioni di allora. Ogni giorno si demolisce qualcosa di quanto venne da quell' epoca edificato; ogni giorno si accumulano rovine senza edificare nulla di nuovo.

Ma dopo tutto questo, è da credersi mai, che il 1815 possa restaurarsi tal quale, e che di tanto rimescolamento di Popoli e di tante promesse di governi non abbia da restarne null' altro, che una sterile memoria? Questo non crediamo. Il passato non si rifà mai, perchè nessuna cosa in questo mondo si conserva perpetuamente. La stanchezza e le perdute illusioni renderanno per il momento agevoli molte cose, che in altri tempi sarebbero sembrate impossibili. Ma se non si provvederà all'avvenire con maggiore sapienza di ciò si è fatto finora, i germi lasciati dagli ultimi sconvolgimenti, e sepolti per ora, ripullularanno novellamente e cresceranno rigogliosi. I pericoli, che non si avrà voluto vedere ingigantiranno. I bisogni reali che non si seppe soddisfare si faranno più pressanti. I pensieri cresciuti coll' attuale generazione si matureranno. E coloro, che pretendessero di riorganizzare il passato, di petrificarlo colla speranza di mantenerlo in vita, vedranno a proprio scapito di aver fatto opera vana. Se sono utopie pericolose certi voli fantastici di alcuni che vorrebbero trasportare tutta la generazione presente, prescindendo dalle sue abitudini e dalle sue idee, in un avvenire creato dalla loro immaginazione; non danno meno nel falso i sistemi di certuni, i quali giurano nell' immobilità delle cose e delle istituzioni umane. Conservare vuol dire innovare perpetuamente, come pianta, che rinnovella ad ogni volger di sole le sue frondi, sempre simile e mai uguale a sè stessa. Imbalsamare, petrificare, fare la conserva, è invece un distruggere. Coloro, che ciò pretendono in politica altro non sono se non i becchini della società. Becchini, che pretendono d' ispirare il soffio di vita ai cadaveri.

Un bravo ammiraglio francese, parlando dell' applicazione del vapore alla marina di guerra, confessò, che questa sola invenzione avrebbe mutato totalmente la tattica navale, e ch' essa avrebbe prodotto dei cangiamenti, imprevedibili prima che si combattessero, coi nuovi strumenti, delle battaglie sul mare. Da quanto si fece dal tempo delle guerre napoleoniche ad ora, c' è un grande salto, quantunque i cambiamenti successi siano andati lentamente operandosi. Si applichi un tale ragionamento a tutte le altre cose materiali, civili e politiche, che succedettero da quell' epoca in poi, e si vedrà in quanto non vale più la vecchia tattica. Non solo l' applicazione del vapore al naviglio di guerra produsse mutamenti radicali, i cui effetti non si conoscono tuttavia; ma nell' ultima metà di secolo, si vennero grado grado operando modificazioni importantissime in molte parti della vita sociale. Ora c' è più consolidarietà fra i diversi Popoli, che formano la civiltà federativa europea, più vicinanza, prodotta dai contatti continui e dalle facilitate comunicazioni, più rapida diffusione d' idee, più agevolezza di accordi, e di generalizzazione di costumi, di desiderii e di volontà. C' è nel giornalismo una specie di applicazione del vapore alla stampa; poichè la massima celerità con cui il giornalismo porta le solitarie meditazioni alla luce e l' influenza che sui pensatori produce la forza dell' opinione pubblica, producono qualcosa di simile agli effetti del vapore. C' è un patrimonio reso comune di principii, d' idee, di sentimenti, cui ormai nessuno potrebbe togliere.

Per questo il passato non potrà ricostruirsi tal quale in nessun luogo d' Europa; e meno forse che altrove in Germania, dove gli spiriti si tengono alle idee da essi acquistate con una mirabile tenacità. Non si potranno più togliere alla Germania nè i suoi Parlamenti, sieno essi provinciali o nazionali; non la libera stampa, per quanto la si voglia imbrigliare con leggi repressive; non la tendenza a comporre in possente unità le membra disgregate; non lo sforzo continuo a costituire l' Europa centrale economicamente e politicamente una.

Perciò in tanto si farà opera durevole adesso, dopo lo sfacelo delle più balde speranze, in quanto si opererà nel senso di queste generali tendenze. L' unione postale, l' unione doganale, l' unità di moneta, di misura, di leggi cambiarie, di rappresentanza commerciale all' estero saranno avviamenti opportuni al desiderato avvenire. Ma pure questo non basterà a soddisfare i sentiti bisogni. Di ciò che si ottiene per ora non si farà che un gradino per raggiungere più tardi quelle maggiori cose che si anelano. Riuscirà forse alle grandi potenze di far iscomparire non pochi dei piccoli Stati e d' incorporarseli come altrettante provincie. Ma questi piccoli Stati appunto saranno quelli che porteranno il lievito a tutta la massa. Gl' ingegni che crebbero in essi alla vita parlamentare e politica, alla solida scienza delle loro università, ai civili consorzii, alle idee della grande Patria tedesca, quando avranno un più vasto campo dove operare, educheranno altri ingegni novelli a volere più efficacemente le medesime cose. Molti, disillusi circa alle troppo vaste loro idee, dopo la pratica fatta di quanto nuoccia l' abbracciare troppo in una volta, sapranno limitare i loro desiderii a cose più facilmente attuabili.

Guai però se sussistesse il già troppo pernicioso antagonismo fra i governi e gli spiriti più elevati, che cercano i sociali perfezionamenti. Ciò toglierebbe la possibilità di ogni transazione e non renderebbe gli sconvolgimenti dei due anni scorsi, che il preludio di altri maggiori. Nessuno potrebbe prevedere gli effetti di una sì sconsigliata politica. Sarebbe come il non voler lasciare alla macchina a vapore una valvola di sicurezza che impedisca gli scoppii improvvisi, nel mentre serba al macchinismo tutta la forza necessaria per procedere. Se si vorrà comprimere invece di contenere; se si vorrà alla corrente del tempo opporre una barriera e

non degli argini, che ne regolino il corso e non la lascino deviare, gravissimi fatti potranno accadere di nuovo. La politica metternichiana, che alcuni predicano tuttavia per buona ed opportuna, e che altri biasimano a fior di labbra, perchè non è ancora il tempo di lodarla e di riattivarla, sarebbe rovinosa per chiunque l'adottasse. Il negare ogni soddisfazione ai giusti desiderii dei Popoli non farebbe che crescere la loro pertinacia nell'effettuarli ad ogni costo. In Germania poi, dove si ha la virtù della perseveranza più che in ogni altro paese, sarebbe impossibile distruggere il mondo ideale in cui quelli che pensano vivono già da molti anni, e rigettare ogni conquista del tempo.

ITALIA

La Camera dei Deputati piemontese discusse una proposta di legge presentata dal guardasigilli ministro di grazia e giustizia per l'ammessione degli avvocati a patrocinare dinanzi al magistrato di cassazione.

Essendosi quindi proceduto allo scrutinio secreto sul complesso della legge, si è avuto il seguente risultamento: voti favorevoli 59; voti contrari [illegible] su 131 votanti: la Camera l'ha rigettata.

L'ordine del giorno recava il 2 la discussione della proposta di legge presentata dal ministro dell'interno per sussidii ai militari che presero parte alla difesa di Venezia: sulla mozione del deputato Valerio, la Camera ha rimandata la discussione di questa legge alla tornata di lunedì.

Il Presidente del Consiglio dei ministri cav. Massimo d'Azeglio ha deposto sul banco della presidenza una convenzione commerciale con la Francia, che proroga il trattato del 20 agosto 1843 per 6 mesi.

(G. P.)

— Scrivono da Torino al *Corrier Mercantile*:

« La proroga del Parlamento pare certa pel 15 giugno al più tardi.

— Monsignor Franzoni, in causa della sua nota circolare 18 aprile citato dal R. fisco, doveva il 29 p. p. comparire davanti al tribunale di prima cognizione. Nella lettera che qui sotto riproduciamo dall'*Armonia*, diretta al giudice istruttore, espone i motivi per cui egli ha creduto di non dover presentarsi.

Ill.mo signore,

Torino, 29 aprile 1850.

Ricevuta la citazione di comparire oggi innanzi [illegible] ho primo [illegible] ad esaminare se potessi applicare a me stesso le norme che nella mia circolare del 18 corrente ho indicate a miei ecclesiastici, ed osservate le quali, ho dichiarato, essi comparendo, e rispondendo agli interrogatorii, sarebbero immuni da colpa.

Ho però dovuto osservare che non solo a tenore del Concilio di Trento (sess. 25, cap. 6 de Refor.) i vescovi nelle cause criminali sono esclusivamente soggetti al Sommo Pontefice, ma eziandio che nella circolare della sacra congregazione dell'Immunità risposta ad istanza di S. M., il 14 giugno 1853, mentre si permette perfino agli ecclesiastici, chiamati a deporre innanzi alla curia laica, di [illegible] dichiarare, si dichiara però espressamente che ciò non — sia [illegible] di esaminare un arcivescovo o un vescovo — oltre che .... non dovrà per riguardo dovuto alla dignità e carattere essere chiamato nel luogo del giudizio, Sua Santità riserva a sè questa autorizzazione, volendo che se ne implori in ciascun caso la speciale facoltà.

Ora dunque ella ben vede che, a fronte di sì chiare e formali disposizioni, mi trovo nell'assoluta impossibilità di presentarmi alla citazione suddetta. E quindi, mentre protesto la pienissima mia sommissione alle leggi del governo in tutto ciò che non [illegible] la coscienza, siccome però questo appunto si è nello [illegible] il caso mio, così nella presente lo intendo che ove si [illegible] il tempo necessario per chiedere alla Santa Sede un permesso affatto [illegible], ottenuto il quale, mi farò il più stretto dovere di uniformarmi al precetto della legge.

In attenzione che ciò mi venga significato per tosto scrivere a Roma, pregiomi di essere col senso della più distinta stima, e pari considerazione,

Di V. S. Ill.ma

Firmato ✠ Luigi arciv. di Torino.

(Nazione).

— Il *Costituzionale* di Firenze annunzia che il granduca col ministro Baldasseroni andrà a Vienna. Lo stesso giornale dà per certo che una circolare fu spedita a tutti i gonfalonieri, con la quale si esortano i municipj all'apertura del Parlamento, sinchè l'opportunità lo consenta.

— Il re di Napoli ha lasciato Caserta e si è trasferito a Gaeta, ove si sta organizzando un grosso corpo di truppa. Alcuni dicono che il re metterà quest corpo in colonna mobile e percorrerà tutte le provincie, ed allora cresceranno le petizioni contro la costituzione. Altri dicono che all'arrivo di altre navi inglesi nelle nostre acque si sia deliberato di fortificarsi in Gaeta, fino all'attesa opportunità di un momento concertato con altre potenze. È certo che le navi inglesi sono state precedute da una nota di lord Palmerston, che ha prodotto gran sensazione, ed ha fatto convocare un consiglio di stato per rispondervi: ancora non è trapelata la risposta. Pare che l'oggetto della nota non sia la sola Sicilia.

(Corr. ital.)

AUSTRIA

Leggesi nell'*Osser. Triestino* del 6 maggio:

Un dispaccio telegrafico, giunto qui ieri, reca la notizia che Sua Maestà l'Imperatore si porrà in viaggio mercoledì 8 corrente e giungerà a Trieste la mattina del 12.

— Leggesi nel *Corriere italiano* di Vienna del 4 maggio:

Il comitato scelto dal grembo degli uomini di fiducia qui presenti seguita ad occuparsi della compilazione dello statuto comunale pel Lombardo Veneto. Questa operazione viene peraltro condotta a termine in apposite sedute nelle quali convengono non solo il comitato ma tutti i membri della commissione Lombardo-Veneta; ciò che approviamo perfettamente. Abbiamo pure inteso, che fu consegnato agli uomini di fiducia chiamati qui pel giudiziario l'organizzazione giudiziaria stampata, quindi sotto la veste tutt'altro che di progetto. Noi tutti sappiamo quant'importanza gli italiani pongano d'avere nel Lombardo-Veneto un compiuto corso di procedura; la sensazione fu quindi naturalmente dolorosa nel vedere che il governo intenda stabilire in Vienna la corte di *cassazione e revisione*.

— Giunsero a Vienna degli agenti di una società di Londra, che hanno l'intenzione di stabilire in Ungheria colonie industriali, al quale scopo pensano di fare grandi acquisti di terre.

— Il cardinale arcivescovo Federico principe di Schwarzemberg ha già accettata l'offertagli dignità di arcivescovo di Praga, e quanto prima andrà ad occupare quella importantissima cattedra.

— Per sopprimere alquanto il contrabbando nelle acque del Lago Maggiore, del Po e del Ticino, fu ingiunto a tutti i proprietari di barche il dovere di dichiarare il loro carico al primo ufficio doganale, se non vogliono venir trattati come contrabbandieri.

— La nuova prescrizione sugli uniformi dei reggimenti ungheresi è già stabilita. Vuolsi che i fanti vengano del tutto assomigliati nel vestito e nelle armi alle altre truppe austriache.

— Una deputazione di Zingari, che si raduna nel villaggio di Neudörfl farà qui in breve la sua comparsa per presentare a Sua Maestà l'Imperatore una petizione, onde ottenere l'eguaglianza dei diritti per la loro nazione.

Il complesso dei Zingari, di questo popolo enimmatico, al quale viene ascritta un'origine indostanica, che vivono presentemente in Ungheria, ammonta, per quanto pare, a 120 mila individui.

GERMANIA

Berlino, 30 aprile. « Noi non indugiamo punto – dice la *Gazzetta costituzionale*, parlando d'un possibile intervento della Russia nella vertenza dano-schleswig-holsteinese – di attendere, che il gabinetto di Berlino risguarderà un tale passo come un *casus belli*. Noi siamo persuasi, che tale dichiarazione basterà, a far svanire in Lord Palmerston que' dubbi, che finora lo tennero lontano da quella solidarietà, la quale sola può render possibile il terribilmente sconvolto equilibrio europeo. È tempo estremo oramai, che si rompano senza cerimonie anche le reti che coprono l'Alemagna, come si è fatto non ha guari nel Sud-Est.

A rischio di dover attaccare la Prussia, il colosso del Nord non oserà intervenire nello Schleswig. E se anche ciò fosse, allora ogni Prussiano sappia, che non si richiede più perspicacia che patriottismo, per riconoscere il punto, dove la guerra cessa d'essere il maggior male. »

— La voce sparsasi ripetutamente d'una progettata prossima convocazione delle Camere prussiane è priva d'ogni fondamento. La *Riforma tedesca* scrive: « Sentiamo, che il governo prussiano ha finalmente determinato, d'imitare i principi, facenti parte dell'Unione, ad un congresso, il quale però non verrebbe tenuto in Gotha, come fin qui si credeva, ma in Berlino, e ciò quanto prima. »

Rastadt 3 maggio. Corre voce che il tenente generale di Radowitz siasi ritirato dal consiglio amministrativo e da ogni rapporto colla questione germanica in seguito della conferenza ministeriale di ieri. Aggiungesi che voglia andare qual ambasciatore a Costantinopoli.

L'invito fu da ieri annunziato dalla Prussia per l'adunanza dei Principi alleati, ne stabilisce l'epoca all'8 del mese corr., e la sede in Berlino.

In causa di ciò verrà protratta la solennità delle nozze ch'era destinata per gli 11.

Gl'interessi dell'agricoltura, dell'industria, e del commercio saranno rappresentati entro il mese nel consiglio agrario e nell'assemblea per la verificazione dei prezzi della tariffa doganale.

Il gabinetto decise di considerare la protesta dell'Austria contro la convenzione militare come non avvenuta, e di conchiuderne una eguale con Gota e Schaumburg-Lippe.

Francoforte, 28 aprile. Il granduca di Mecklemburgo scelse ad arbitro il re di Annover, la nobiltà il re di Prussia.

La nota circolare austriaca per la convocazione degli inviati alla dieta federale s'appoggia al rifiuto della Baviera e d'altri sovrani, che continui in vigore l'interim, nel quale si nega il loro diritto di voto.

In essa si conferma, che gli assenti verranno considerati come se avessero rinunciato al diritto ch'hanno di votare.

— 2 maggio. (Dispaccio telegrafico del *Lloyd*) 8 ore 30 minuti della sera. L'Austria convoca un congresso di Stati pel 10 maggio a Francoforte.

Monaco, 28 aprile. La risposta del ministero badese alla nota dell'Austria relativa alla convenzione militare conchiusa o da conchiudersi fra il Baden e la Prussia è (se la *Gazz. di Colonia* è bene informata) piuttosto altera, scritta in tuono di piena « eguaglianza! » Ch'esso non vuole, seguendo appunto l'esempio dell'Austria, riorganizzare le truppe badesi, ne' luoghi ove accaddero i tumulti. Che il Granduca in questo rapporto non era meno indipendente che l'Imperatore d'Austria. Che la riorganizzazione succeda dunque nella Prussia. Che in quanto alla questione del riordinamento dell'Alemagna, le pretensioni del Würtemberg e della Baviera nella parte meridionale della Germania indurrebbero il Baden sempre più ad accedere in unione colla maggioranza de' governi alemanni alla Prussia, quale unica potenza in Alemagna che anche nel momento del bisogno diede prove delle sue rette intenzioni.

Dresda 30 aprile. Nella prima Camera era annunciata la risposta ad un'interpellazione, ma il ministro non comparve, e si venne a sapere più tardi ch'era partito per Lipsia.

Nella seconda Camera il ministro Zschinsky dichiarò che il governo attiverà quelle sole determinazioni dei diritti fondamentali che crede salutari pel paese. Queste parole produssero una generale sensazione.

DANIMARCA

Copenaghen 23 aprile. Scrivono al *Börsenhalle*:

Nella seduta d'oggi del *rigsdag* il presidente del consiglio dei ministri nel rispondere ad una interpellanza annunziò che gli uomini giunti dall'Holstein hanno dichiarato in iscritto che non erano inviati nè dalla luogotenenza generale, nè da alcun'altra autorità.

Il governo non può dunque, aggiunse il ministro, entrare in rapporti ufficiali con uomini privati; d'altra parte esso non vuol porre ostacolo onde i sudditi di S. M. che desiderano sinceramente la pace, vengano a manifestare a Copenaghen i loro desiderii.

In risposta ad una seconda interpellanza, il presidente del consiglio ha dichiarato che il governo non può organizzare che sulla base della convenzione del 10 luglio 1849.

Il re ricevette a Frederiksborg, e trattenne a pranzo la deputazione dello Schleswig.

I signori Bevenlow, Farre, Prehn, e Heimgelmann furono pure ricevuti dal re al castello di Christiansborg.

— Si scrive da Rendsburg che siensi state nell'Islanda delle commozioni radicali, suscitate probabilmente dal monopolio commerciale di Copenaghen. Si aggiunge che nella stessa Copenaghen abbiano avuto luogo disordini popolari, e nei quali alcuni provano il partito di coloro che vogliono la guerra: infine vuolsi che la deputazione dello Schleswig-Holstein sia stata insultata. La *Stampa libera del Nord*, nel riferire queste voci, dice che hanno bisogno di essere confermate.

FRANCIA

Alla borsa il 30 s'erano sparse molte dicerie: che un reggimento fosse entrato in Parigi gridando *Viva la Repubblica!*; che i partiti avessero il momento di dare una battaglia, quale unico mezzo onde uscire dalla posizione attuale; che un articolo del *Messager de la Semaine* avesse cagionata una scissione profonda tra orleanisti e legittimisti; e che il ministero fosse per modificarsi, entrandovi Persigny e Vittore Foucher. Fra queste voci, le più mancano di fondamento, e più di tutte quella della modificazione ministeriale.

— Come suole accadere dopo ogni elezione, il 1.° si parlava di modificazioni ministeriali. Citavansi, fra gli altri, i nomi diversissimi de' sigg. di Persigny, Bixio, Vittore Foucher, Dufaure, di Falloux, di Lamoricière, Gustavo di Beaumont, Grévy, di Vaudrey e d'altri ancora.

— L'Assemblea continuò la discussione del bilancio della guerra, e il solo incidente che abbia un po' animato i dibattimenti fu una dimostrazione del generale di Lamoricière contro i colpi di Stato, da qualunque parte emanino.

— Leggesi nella *Correspondance* del 1.° maggio:

Cinque dei giornali moderati han fatto una lega fra loro per eccitare l'Assemblea nazionale a una revisione della Costituzione. Questa lega ha per sè, da quanto dicesi, un centinaio di deputati, nel numero dei quali sono cinque o sei generali.

Dicevasi alla Borsa che il ministro doveva presentare all'Assemblea il progetto di legge elettorale di cui parlasi da qualche tempo.

— Non bisogna farsi illusione: la vittoria dei socialisti mostra che questo partito va facendo dei progressi, quantunque molti vogliano, che sia l'opposizione che progredisca anzichè il socialismo. Sono i malcontenti d'ogni colore che diedero i loro suffragi a questo candidato, e che lo fecero trionfare.

Che farà il potere? Alcuni giornali si sforzano di spingerlo alle misure estreme, e la *Patrie* domanda chiaramente la battaglia della strada. Per fortuna il governo mostrasi più saggio dei fanatici suoi consiglieri.

I capi del partito rosso continuano a raccomandare la calma nella vittoria. Un attacco al suffragio universale li farebbe solo uscire dalle loro risoluzioni pacifiche.

Voci di modificazioni ministeriali corrono, come il solito pei circoli, la borsa e le piazze, e si citano vari nomi; si sa però quanta fede meritino queste dicerie.

(*C. I.*)

— Era corsa voce che la *Patrie* annunzierebbe la soppressione del *Napoléon*; ma quel giornale si limita ad annunziare che l'organo di Bonaparte cangierà estensore, venendo affidato alla direzione del sig. Paolo Dupont, tipografo di Parigi. Resta a vedersi se questa indiretta disconfessione sarà considerata bastante. Fatto è che nell'ultima tornata dell'Assemblea dovevano seguire delle interpellanze in proposito, e che queste non ebbero luogo.

— Il *J. des Débats* che s'era mantenuto dapprima silenzioso circa all'esito dell'elezione, nel suo numero del primo maggio deplora assai il risultato di essa e la trova una disfatta peggiore di quella del 10 marzo.

Il *Constitutionnel* dice positivamente che il sig. Briffault redattore responsabile del *Napoléon* si ritira, e ch'esso avrà una missione. Questo fatto prova che il *Napoléon* rappresentava il pensiero di Luigi Bonaparte, e che questi fa un atto di sommissione alla maggioranza dell'Assemblea, contro la quale s'era prima scagliato in tante occasioni.

La *Patrie* invoca disposizioni severe contro i democratici e socialisti. La *Presse* trova nella elezione di Eugenio Sue una nuova protesta contro le leggi repressive.

— Il *Crédit* dà molto chiaramente a divedere che i repubblicani non votarono in favore del candidato rosso che per dispetto, e perchè la significazione data alla candidatura del sig. Leclerc mostrava in modo troppo evidente che si voleva restituir la monarchia. Molti fra loro dichiararono altamente che non amavano punto Eugenio Sue e gli davano il suffragio unicamente perchè non volevano essere strumenti d'una certa frazione del partito dell'ordine.

— Si legge nel *Toulonnais* del 23 aprile:

Si tratta seriamente a Roma di formare un corpo di gendarmeria mobile di 3 mila uomini, 2 mila a piedi e mille a cavallo. Questo corpo sarebbe composto di volontari francesi presi nei reggimenti dell'esercito con l'assenso del governo della Repubblica. Le altre Potenze cattoliche fornirebbero anch'esse un certo numero di uomini per la guardia del Papa.

— Il vascello a tre ponti il *Friedland* col contrammiraglio Dubourdieu a bordo, si è diretto verso le spiagge d'Italia, dove va a raggiungere la squadra che trovasi sempre nelle acque di Napoli.

— Il principe Poniatowsky, ministro toscano a Parigi, rimise al sig. Lahitte, ministro degli affari esteri, una nota nella quale il suo governo ringrazia la Francia per aver impiegato a Londra i suoi buoni uffici, onde regolare le vertenze insorte fra l'Inghilterra e la Toscana, a proposito di una questione d'indennità.

PARIGI, 2 maggio. (Dispaccio telegrafico dell'*Oesterreichische Correspondenz*.) Nelle elezioni seguite da ultimo nel dipartimento di Saône e Loire furono nominati candidati socialisti. — Il *Constitutionnel* d'oggi domanda sia riveduta la Costituzione e si prolunghi il mandato del Presidente per dieci anni. — Rendita 5 0/0 fr. 87 cent. 65; 3 0/0 fr. 54 cent. 65.

SVIZZERA

Degna di plauso è la deliberazione de' due Consigli svizzeri riuniti in Assemblea federale, che nella tornata del 29 aprile ha annullato come contraria alla Costituzione il decreto del cantone di Lucerna, che escludeva gli Ebrei dalle fiere del cantone. Non può immaginarsi infatti anacronismo più rivoltante.

(*Risorg.*)

SPAGNA

MADRID, 25 aprile. Il re ebbe ieri una lunga conferenza con uno de' ministri, al quale dichiarò esser pienamente convinto della inconvenienza di certi atti, domande e pretensioni e del diritto che ha il governo d'esercitare liberamente la sua missione.

— Scrivono alla *Correspondance*:

La regina Isabella ed il re D. Francesco d'Assisi sono usciti ieri (24) insieme in carrozza.

Un dispaccio telegrafico di Valenza annunzia che, in seguito all'ordine del governo che proibisce la circolazione della moneta catalana, questa città fu gravemente commossa. È voce siano avvenute collisioni sanguinose. Non si conosce l'esito di queste lotte deplorabili, il dispaccio essendo stato interrotto dalla nebbia, si crede tuttavia che tutto sia di nuovo tranquillo.

Il giornale ministeriale della sera conferma la notizia del ristabilimento dei nostri rapporti diplomatici con l'Inghilterra.

PORTOGALLO

LISBONA, 23 aprile. Si è manifestata nella camera dei deputati una opposizione di qualche gravità contro il conte di Thomar.

Gli abitanti delle principali città e distretti del Portogallo inviarono energiche proteste contro la legge progettata che lede la libertà della stampa. Le firme di queste proteste sono in gran numero.

Il signor T. B. da Silva Cabral, fratello del primo ministro, caduto momentaneamente in disgrazia, è ricevuto un'altra volta a Palazzo e surrogato al posto del duca di Saldanha. Questi che gode di gran popolarità nell'esercito, si collegherà probabilmente coi settembristi per vendicarsi dei Cabral.

La regina ha diminuito la servitù ed introdotto a Corte la più stretta economia.

(*Morning Chronicle*)

INGHILTERRA

Nella tornata della Camera dei Comuni del 26 aprile ebbe luogo una interessante discussione sulla politica finanziaria dei ministri, la quale fu attaccata dal sig. D'Israeli ed alcuni suoi amici, e sagacemente difesa da lord Russell. Il signor Hume biasimò ambi i partiti, e raccomandò loro di unirsi ed aiutarlo nel ridurre le tasse. Si fecero alcune proposte, ma la discussione non offrì cosa molto degna di nota.

— Il 20 ai Comuni il sig. Cockburn fece la seguente interpellazione:

Il nobile lord segretario di Stato degli affari esteri sa egli che le autorità della città di Charleston (Stati Uniti) han l'uso d'impadronirsi di sudditi inglesi, creoli, a bordo dei navigli inglesi nel porto di Charleston, e tenerli in carcere durante tutto il tempo ch'essi navigli si trattengono quivi?

Lord Palmerston. Questa non è pur troppo una questione recente pel governo di S. M. Egli è cosa certissima che la pratica notata dall'onorevole sig. Cockburn, fu sanzionata dalla legislazione nello Stato della Carolina, come egualmente applicabile tanto ai cittadini degli Stati liberi dell'America quanto ai sudditi e cittadini di Stati esteri. Sarebbe superfluo esprimere l'opinione ch'ogni uomo deve avere a proposito di tal pratica. (*Applausi.*) Essa è argomento di malcontento [illegible] che vigevano negli Stati settentrionali dell'Unione, e che sono attualmente cause di gravissime divergenze d'opinioni nel congresso degli Stati Uniti. Il governo della regina ordinò, nel 1847, al ministro della regina a Washington di presentare in riguardo a ciò una nota al governo degli Stati Uniti. Gli era ingiunto di far delle rimostranze contro una tal legge, non solo come incompatibile con la pratica ordinaria delle nazioni civili, ma come contraria eziandio ad alcuni articoli del trattato del 1815 (*Ascoltate.*) tra il governo inglese e quello degli Stati Uniti. Fu risposto dal sig. Buchanan, che il governo federale non aveva mezzo onde impegnare il senato e la legislatura della Carolina a deliberare su questa legge, e che se il governo inglese voleva insistere e minacciare il governo degli Stati Uniti, fondandosi sull'articolo del trattato del 1815, il governo americano giudicherebbe allora necessario di trar partito da una clausola del trattato del 1827, la quale autorizza l'una o l'altra delle parti ad annullare il trattato, prevenendosene 12 mesi prima. È cosa incontrastabile che una tal pratica esista, ma d'altronde è bene che tal affare sia a cognizione di tutti; perocchè ogni uomo libero, civile, suddito della regina, che si recasse volontariamente sotto la giurisdizione di quello Stato, saprebbe anticipatamente gli scogli ai quali anderebbe incontro.

— Vi fu a Pentonville un meeting, nel quale venne manifestato il desiderio di una maggiore estensione di suffragio.

— Da un sunto delle condanne pronunciate nelle Isole Jonie nel 1849 risulta che due scrittori, i dottori Zervo e Monferrato, vennero espulsi dalla Cefalonia. La corte marziale giudicò 65 persone, 44 di questi furono condannati a morte, 21 suppliziati, 16 ebbero commutata la pena, 7 graziati, 2 deportati e 7 condannati al carcere; 80 furono gl'individui frustati a Cefalonia nel 1849, quattro dei quali condannati dalla corte marziale e 76 sottoposti a quella punizione in virtù del 143° articolo di guerra. Il totale dei colpi di frusta amministrati, fu di 2,987: il numero maggiore fu 50, il minore 6.

(*Times*)

I giornali inglesi, e segnatamente il *Morning Chronicle* giudicano con molta severità la condotta del governo spagnuolo circa al modo con cui esso si sottrae a' suoi impegni verso i debitori stranieri i quali durano sempre fatica ad essere pagati. Secondo il *Morning Chronicle* il sig. Bravo Murillo pubblicò nella *Gazzetta* ufficiale di Madrid uno scritto nel quale egli a dirittura riduce con certi suoi calcoli singolari a 72 milioni di lire sterline il debito pubblico, ch'è in realtà di 124 milioni. Poi di questi 72 milioni con un tratto di penna vuol troncare due terzi riducendo così l'intero debito a non più di 24 milioni. E ciò perchè il sig. Murillo crede, che riducendo gl'interessi del debito spagnuolo ad 800,000 lire sterline all'anno sarebbe una bella cosa. Poichè essendo gl'interessi dei 24 milioni appunto 720,000 lire, le altre 80,000 rimarrebbero come un nucleo di un fondo d'ammortizzazione, dopo fatta la conversione del debito indicata. Questo al *Morning Chronicle* sembra un fallimento schietto e netto; poichè d'un tratto di penna si metterebbero da parte cinque sesti del debito mancando così alla fede pubblica. Il *Morning Chronicle* pensa che non dimentica soprattutto gl'interessi inglesi, crede, che la Spagna, la quale non ricava dalle sue dogane che la tenue somma di lire sterline 1,800,000 all'anno, a motivo delle sue tariffe proibitive e del contrabbando conseguente, potrebbe accrescere di molto le sue rendite con una tariffa ragionevole, e pagare gl'interessi de' suoi debiti e mantenere l'onore spagnuolo.

AMERICA

Negli Stati-Uniti la Camera dei rappresentanti si è occupata di un nuovo progetto per sciogliere la gran questione della schiavitù. Secondo questo progetto la California ed il nuovo Messico sarebbero ammessi a far parte dell'Unione, colla libertà di introdurre o di proibire la schiavitù. Per mantenere l'equilibrio nel Senato tra gli abolizionisti e i loro avversari, il Texas formerebbe un nuovo Stato. Lettere del 5 aprile annunziano che la Camera dei rappresentanti si disponeva a sottoporre a severo esame la politica generale del gabinetto americano. Questa risoluzione aveva prodotto la più viva sensazione a Nuova-York.

— Il 17 aprile nel Senato di Washington ebbe luogo un fatto assai deplorabile. In un violento alterco nella quistione della California e della schiavitù fra i sigg. Foote e Benton, il primo volse una pistola contro il secondo. Ei fu tosto disarmato. Il 18 il Senato decise di nominare una Commissione di 13 per cercare un accomodamento sulla questione della California.

APPENDICE.

Il ponte-tubo Britannia.

(Continuazione e fine)

Dall' istante che si tien per fermo, che la forza principale di una trave consiste nella sua potenza di resistenza alla *compressione* come alla *tensione*, mentrechè la sua parte centrale riesce comparativamente inutile, ne consegue che per ottenere la più gran somma possibile di forza, la quantità data di materia dovrà essere accumulata nella parte superiore, come nella inferiore: in altri termini: che è mestieri vuotare il centro della trave, sia dessa di legno o di ferro. Tutte le traverse in ferro, tutte le travi delle case, in una parola tutti gli ordegni di che si vale l'architettura domestica e navale, destinati a sorreggere pesi, vanno soggetti alla stessa legge.

Questo è il semplice principio in virtù del quale il sig. Stephenson, costretto, come già notammo, a conformarsi alle prescrizioni dell'ammiragliato, risolvette di congiungere sullo Stretto di Menai la via di ferro da Chester ad Holyead col mezzo di tubi incavati di preferenza che tentare di farlo con travi massiccie. È da aggiungere, a rendere più sensibile ancora la verità di questa teoria, che quantunque le gallerie in lamine di ferro che formano il tubo, sospese per la *tensione* in pari tempo che per la *compressione* dei loro materiali, sieno state costrutte in modo da poter sopportare quasi nove volte il peso del più lungo convoglio che ne occupi tutta la lunghezza, pure se in luogo di essere vuote, fossero state fatte con travi massiccie di ferro di eguali dimensioni, non solo non avrebbero potuto sopportare il peso richiesto, ma sotto questo stesso peso avrebbero dovuto piegare.

Tralasciando di più oltre estenderci intorno agli esperimenti preparatorii del sig. Stephenson non meno che intorno alla costruzione dei tubi, vale a dire la composizione, e la posa delle lamine di ferro, dei chiodi e di ferri d'angolo con cui fu ordinato il complesso del ponte, accenneremo ora all'apertura del medesimo, dal pubblico attesa con molta impazienza.

Alle 6 e 1/2 del mattino del 5 marzo scorso tre possenti locomotive (la *Cambria* il *Saint-David* ed il *Pégase*) ciascuna della forza di 50 a 60 cavalli, ornate di vessilli d'ogni colore, partirono assieme dalla stazione di Bangor portando il sig. Stephenson postosi a dirigere la prima macchina, e qualcheduno degli Ingegneri della Compagnia. A 7 ore precise questo convoglio non camminando che con una velocità di 7 miglia all'ora disparve per entro ai fianchi del vasto tubo in ferro. Invece di percorrere questa lunga galleria con una rapidità che indicasse il desiderio di escirne al più presto possibile, il movimento delle locomotive fu rallentato a bello studio onde meglio provare la forza di resistenza del *tunnel* aereo.

Il peso totale delle locomotive era di 90 tonnellate cioè 91,000 chil.

L'interno di questa gigantesca costruzione, illuminato ad intervalli da aperture che servono in pari tempo a dar luce ed aria non meno che a lasciar libero il passaggio al vapore, presentava un singolare aspetto e molto men tristo di quello dei *tunnel* ordinarii.

Le locomotive furono fermate al centro di ciascuna delle grandi travate senza cagionare la benchè menoma inflessione. In questa prima corsa del tubo, e nel ritorno s'impiegarono non più di 10 minuti.

Il secondo convoglio d'esperimenti componevasi di 24 wagons molto sopraccarichi di grossi pezzi di carbon fossile, e pesavano in tutto, comprese le locomotive, 300 tonnellate, cioè 304,500 chil. Questo treno sulle cui locomotive stavasi adunato un gran numero di genti d'arte e di dilettanti fu lentamente tratto o rimorchio a traverso il tubo, e fra un silenzio solenne, e salutato quindi alla sua escita con fragorosi applausi ed acclamazioni fra gli spari dell'artiglieria. Non fu notato verun movimento di vibrazione nè di flessione, e le locomotive continuarono a percorrere il tubo in tutta la sua lunghezza senza produrre il benchè menomo notevole effetto. Un convoglio di 200 tonnellate di carbone fu quindi fermato per due intiere ore al centro della travata di Carnarthen, e la flessione prodotta da questa massa inerte non fu che di 4 decimi di pollice. Ora questa flessione è minore di quella che sarebbe prodotta dall'azione di una mezz'ora di sole: e fu calcolato che l'intero ponte avrebbe potuto senza inconveniente sopportare una flessione di 12 pollici. Conviene notare altresì che i pesi sovrapposti sono infinitamente superiori a qualunque peso che il ponte avrà mai a sostenere nel corso del servizio ordinario: gli ingegneri pensano d'altronde che esso potrebbe facilmente e senza piegar gran cosa sostenere al suo centro un peso inerte di 1,000 tonnellate, cioè 1,015,000 chil.

Il sig. Stephenson si propone per ora di non far camminare i treni che con una velocità di 12 miglia all'ora, avuto sopra tutto riguardo alle curve di assai corto raggio esistenti alle entrate del tubo. Nel mentre si proseguivano così fatte esperienze seguiva nell'interno dell'uno dei tubi un interessante episodio. Era il sig. Stephenson stesso che piantava l'ultimo chiodo nelle lamine di ferro: Precisamente il secondo millionesimo chiodo!

A mezzo giorno un ultimo convoglio di esperimento composto di 3 locomotive di 200 tonnellate di carbone, e di 30 a 40 diligenze contenenti da 6 a 700 viaggiatori, ed occupanti quasi tutta la lunghezza del tubo lo percorse lentamente: dopo del che fu sospinto il vapore, ed il convoglio fu diretto rapidamente verso Holyead a traverso di magnifici dintorni dominati dalle montagne di Galles colle cime coperte di nevi.

Gli ultimi uragani comprovarono come la forza della superficie laterale del tubo sia stata più che sufficiente a resistere al più impetuoso vento. È d'altronde stabilito che allorquando saranno posti a luogo tutti e due i tubi, dovranno essere assieme collegati in modo da neutralizzare ogni possibile oscillazione.

Nell'esecuzione di quest'opera gigantesca oggi quasi condotta a termine per intero, non si consumarono che quattro anni, mentre otto ne corsero a costruire il ponte di Telford.

L'innalzamento e la posa dei tubi non cominciò che dal mese di luglio ultimo scorso: brevissimo tempo se si riguardi alla immensità del lavoro.

Il nome dell'ingegnere Stephenson sta scritto a caratteri di bronzo al sommo dell'entrata del ponte-tubo Britannia da lui creato. Questo basta a farlo immortale.

Cronaca agraria.

Po. — Il caldo improvviso e straordinario che si fece sentire dopo il plenilunio di febbraio aveva messo fuor di tempo la vegetazione delle piante tanto fruttifere che resinose. Ma i venti boreali, le nevi e le brine che tenner dietro repentinamente al plenilunio di marzo, arrestarono come per incanto, quell'incipiente movimento di vegetazione. Per la qual cosa le gemmule fruttifere che erano ingrossate e pregne di precoci umori, caddero in mortificazione gangrenosa con grave danno della loro fruttificazione. Le piante-noci, p. es., soffersero particolarmente di questa mala influenza; di modo che v'ha molto a temere non sia andato smarrito in gran parte il prodotto di quest'anno. Le gemmule tanto maschie che femmine annerirono e gangrenarono, tramandando un umore vischioso, tenace, dolcigno e verdastro che irrigava luogo i ramoscelli. Tenea la forma dell'olio di questo frutto. Sezionate per mezzo con diligenza, non offrivano più queste gemme che un impasto nero, fracido e spappolabile. Siamo nel fine di aprile, e ancora queste piante non si muovono per nulla a mettere i novelli germogli. Tanto si sono risentite e paralizzate da quella malaugurata intemperie. Anche le viti, in conseguenza dei venti crudi ed umidi, che dominarono nel passato inverno, appassirono in gran parte, specialmente nei siti asciutti, leggieri e non difesi dal settentrione.

D'altra parte l'accennata vicenda atmosferico-meteorologica produsse un beneficio all'economia agricolo-forestale nella distruzione delle varie specie d'insetti nocivi ai nostri frutteti ed ai boschi. Si dispersero in gran parte i bruchi delle mele, dei peri e delle prugne; nè più si vede in questa stagione la tarma del larice che nelle altre primavere menava strage a migliardi alle tenere *foglioline* dei laricetti con grave danno della loro vegetazione, come ho più volte avuto motivo di parlarne il primo nei giornali agrarii. Quel primo tepore avea covato gli uovicini dell'accennata tignuola, la quale doveva seguire lo sviluppo del fogliame nascente. Il freddo istantaneo arrestò improvvisamente la vegetazione e paralizzò per conseguenza i già nati vermicciuoli.

Del resto le cose agricole fra noi ora procedono abbastanza bene, e non occorre che il dominio del sole da lungo tempo velato per far progredire la primavera. Anche la salute pubblica tanto degli animali domestici che del popolo, può dirsi abbastanza soddisfacente, se si eccettuino alcuni casi di *migliare* e di *vainoloide*, che qua e colà si fanno vedere. — Anche la *Gazzetta medica italiana-lombarda* del giorno 8 aprile portava che « Milano è vastamente travagliata da parecchi esantemi febbrili contagiosi diffusi a modo epidemico. Negli adulti il vajuolo e le migliari; nei bambini la scarlattina e la tosse convulsiva. La mortalità non è gravissima. »

Anche per le venete provincie, a dir vero, serpeggiano e la migliare e il vajuoloide. Su di che, se non abbiamo ancora scoperto sgraziatamente un sicuro preservativo atto a prevenire, distruggere ed arrestare il minaccioso e multiforme germe della migliare, ben ne abbiamo uno di potente ed infallibile contro il vajuolo naturale e modificato, e tale che, ove si voglia generalizzare a mettere in pratica da tutti con quel cauto e rigoroso processo operativo che si conviene, potrebbe in pochi anni estinguer fra noi e distruggere radicalmente il malefico *virus* dell'arabico contagio. Ognuno si avvede ch'io voglio alludere all'immortale scoperta del *Jenner*, all'inglese *cow-pox* (pus-vaccino), alla *vaccinazione*, in una parola, ed alla *rivaccinazione* generale. Credo quindi util cosa, (anche in questa umil cronaca che è per oggetto agrario-popolare) richiamare all'attenzione de' pratici ed inculcare a tutto il popolo agricolo, l'importantissimo argomento delle *rivaccinazioni*.

(continua.)

Notizie Telegrafiche

BORSA DI VIENNA 4 Maggio 1850.

Metalliques a 5 0/0	fior.	93 3/16
» a 4 1/2 0/0	»	81 3/8
» a 4 0/0	»	72 3/4
Azioni di Banca	»	

Amburgo 175 1/4
Amsterdam 164 1/4 L.
Augusta 119
Francoforte 118 3/4
Genova per 300 Lire piemontesi nuove 139 1/2
Livorno per 300 Lire toscane 118
Londra per 1 Lira sterl. 12 L.
Milano per 300 L. Austriache 106 1/2
Marsiglia per 300 franchi 140 1/2 L.
Parigi per 300 franchi 141 L.

Udine, Tip. Trombetti-Murero.

L. Murero Redattore e Proprietario.